

Fedora Ferluga Petronio

Considerazioni sull'opera della slovenista Marja Boršnik (1906-1982). Per il 110° anniversario della nascita

Pare quanto mai opportuno, in occasione del 110° anniversario della nascita di una illustre ed originale studiosa di letteratura slovena, segnalare l'uscita del volume a lei dedicato, curato da Francka Premk e Eva Premk Bogataj. Recentemente apparso col titolo *Prof. dr. Marja Boršnik – prva dama slovenske slavistike* (Kranj 2015), il libro ci offre l'opportunità di ripercorrere alcune tappe della vita e dell'opera della studiosa.

Prima donna a ricoprire la cattedra di Letteratura slovena alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Lubiana, Marja Boršnik (1906-1982) ha contribuito in modo determinante allo sviluppo della slovenistica, conferendole un'impronta originale. Ne è testimonianza il volume che qui presentiamo, curato dalla figlia Francka Premk e dalla nipote Eva Premk-Bogataj, entrambe slaviste¹. Il volume raccoglie diari, carteggi e documenti inediti utili a ricostruire la vita e l'opera di Marja Boršnik.

La prima parte del libro contiene la descrizione della vita e delle opere della studiosa fino al 1942-1943, anni che rappresentarono una drammatica svolta per Marja Boršnik, arrestata per la collaborazione con il movimento partigiano e condannata a 12 anni di carcere. La seconda parte è dedicata invece alla sua ricerca scientifica, quando, dopo la fine della guerra, divenne docente di Letteratura slovena all'Università di Lubiana.

Per la descrizione della vita e delle opere di M. Boršnik le curatrici hanno scelto di seguire la stessa impostazione metodologica che la studiosa ha adottato per le sue ricerche letterarie a partire dall'inizio degli anni Sessanta, ossia il principio bioritmico. Secondo questo principio, la vita di ogni autore trattato e la sua produzione si suddividono in segmenti della stessa durata temporale, a seconda dei casi in periodi di 6, 7, 8 o anche più anni. Attraverso l'analisi di questi ritmi sarebbe possibile individuare la crescita e la decadenza della creatività letteraria dei singoli autori. Marja Boršnik applicava così in letteratura il principio metodologico adottato all'inizio del Novecento negli studi di psicologia da

¹ Francka Premk ha conseguito il dottorato in romanistica alla Philosophische Fakultät di Zurigo, in seguito il dottorato in slovenistica alla Facoltà di Filosofia di Lubiana. È stata per anni ricercatrice presso l'Istituto di Lingua slovena dell'Accademia delle Scienze e delle Arti slovena (SAZU). La figlia Eva ha conseguito di recente, nel 2013, presso la Facoltà di Filosofia di Lubiana il dottorato in slavistica. Nel summenzionato volume i capitoli non vengono firmati dalle singole redattrici, poiché sono il risultato del lavoro collettivo.

scienziati famosi quali il laringologo Wilhelm Fliess, che era fra l'altro medico personale di Sigmund Freud.

Marja Boršnik applica questo principio anche alla propria vita e alle proprie opere, giungendo a una divisione del proprio percorso biografico e scientifico in periodi di sei anni. Perciò la prima parte del libro è divisa in capitoli che scandiscono la vita della studiosa dalla nascita (1906) fino all'anno di svolta del 1942-1943 in periodi di 6 anni. Possiamo seguire così fin nei minimi particolari attraverso diari, corrispondenze e dettagliate documentazioni la vita della studiosa: nata a Borovnica, paese a 20 km a sud di Lubiana da Franjo Boršnik, professore di matematica e fisica, e da Gabrijela Schiffrer, ebbe un'infanzia ed adolescenza felici, che finirono però drammaticamente subito dopo la fine della prima guerra mondiale con la morte prematura del padre e, in seguito, della sorella maggiore Ančica, vittima dell'epidemia di febbre spagnola. La madre dovette vendere il podere a Borovnica e trasferirsi con Marja a Lubiana, dove vissero in grandi ristrettezze.

A Lubiana Marja finì gli studi ginnasiali e si laureò in Letteratura slovena nel 1929. Già prima della laurea cominciò a pubblicare brevi articoli dedicati a tematiche femminili. Il primo contributo di questo tipo fu dedicato ad Ernestina Jelovšek, figlia illegittima di Ana Jelovšek e del maggior poeta sloveno France Prešeren, a cui seguirono nel corso degli anni studi su altre figure femminili, in particolare su Zofka Kveder (1878-1926) e Vida Jeraj (1875-1932). L'interesse di Marja Boršnik per i soggetti femminili testimonia della sua volontà di opporsi all'ambiente in cui viveva, negli anni Trenta del secolo scorso ancora ostile all'emancipazione femminile.

Nello stesso tempo cominciò ad insegnare nelle scuole superiori dapprima a Ptuj, poi per un breve periodo a Lubiana. Già nel 1932 venne però mandata al confino a Leskovac, nella Serbia meridionale, per motivi ideologici. Completamente isolata, si trovò nell'assoluta impossibilità di continuare le sue ricerche. Dopo varie peripezie riuscì a trasferirsi nuovamente in Slovenia a Celje, dove reperì materiale sufficiente per la tesi di dottorato su Anton Aškerc (1856-1912), poeta del periodo del realismo, discussa nel 1938 e pubblicata nel 1939 con il titolo *Aškerc, življenje in delo (Aškerc, la vita e le opere)*. Fu questo un lavoro molto importante sia per il personaggio trattato (si tratta di un sacerdote che per conflitti interiori rinuncia alla carriera ecclesiastica) sia per lo stile della monografia, che si allontanava dai canoni positivisti della slovenistica dell'epoca e si orientava verso una più approfondita analisi psicologica della vita e dell'opera dell'autore. Aškerc ispirò a Marja anche un radiodramma che non fu però mai trasmesso ed è stato ora pubblicato nella prima parte del volume.

Viene qui pubblicato per la prima volta anche il dramma *Rojstvo za zapahi (La nascita dietro le sbarre)*, che la redattrice del volume Francka Premk ha scritto come omaggio molto significativo alla memoria della madre Marja: la pièce è ricca di testimonianze biografiche sull'anno 1942-1943, quando Marja Boršnik fu arrestata e condannata a 12 anni di carcere, mentre il marito, l'ingegnere Tibor Škerlak, su cui era stata emessa una taglia, venne condannato a morte. Al momento dell'arresto Marja era incinta proprio della figlia Francka, nata il 24 gennaio del 1943, esattamente nel giorno del suo 37° compleanno. Francka Premk

ci presenta in modo coinvolgente la vita della madre e delle altre detenute che condivisero nella stessa cella la vita con i loro bambini ancora in fasce. Il dramma raggiunge il culmine quando le attiviste fasciste vogliono togliere loro i bambini che poi si salvano grazie alla capitolazione dell'Italia dell'8 settembre del 1943. Si salvò anche il marito, che però non sfuggì ai tedeschi che lo deportarono nel 1944 a Dachau. Il suo calvario continuò anche dopo la guerra, quando fu imprigionato sul Goli Otok (Isola Calva).

Nella seconda parte del volume, che non è più diviso a seconda dei cicli bioritmici della studiosa, veniamo a conoscenza della vita di Marja Boršnik dopo la fine della guerra, quando ricoprì la cattedra di Letteratura slovena alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Lubiana. Il lavoro delle curatrici si concentra soprattutto sulla sua attività di didatta e di ricercatrice, nonché sulle testimonianze dei colleghi e degli studenti, tratte dai suoi diari e da atti di convegni a lei dedicati in varie occasioni, fra cui spicca il convegno internazionale per il decimo anniversario della morte, tenutosi a Lubiana nel 1992, dedicato alla sua metodologia dei bioritmi.

Ampio spazio viene dedicato al volume *Študije in fragmenti* (*Studi e frammenti*, 1962), in cui la studiosa presentava per la prima volta la teoria dei bioritmi, come anche al volume *Pogovori s pesnikom Gradnikom* (*Conversazioni con il poeta Gradnik*, 1954), una monografia in forma di intervista con Alojz Gradnik (1882-1967), uno dei maggiori poeti sloveni, che la Boršnik ebbe il coraggio di giudicare con favore nonostante non fosse gradito al regime.

Il volume si chiude con la bibliografia completa delle opere della studiosa redatta dalla bibliotecaria del Dipartimento di slavistica della Facoltà di Filosofia dell'Università di Lubiana Anka Sollner-Perdih. Si tratta di ben 300 voci fra monografie, saggi, articoli, traduzioni. Oltre ai già citati volumi su Aškerc e Gradnik e *Študije in fragmenti*, meritano una particolare menzione *Pregled slovenskega slovstva* (1948), *Fran Celestin* (1951) e la prima parte della monografia *Ivan Tavčar – leposlovni ustvarjalec* del 1973, rimasta incompiuta per la morte della studiosa.

Marja Boršnik è stata più volte presidente dell'Associazione degli slavisti sloveni (nel 1974 ne divenne membro onorario), redattrice delle riviste "Jezik in slovstvo" e "Slavistična revija". Nel 1977 fu nominata professore emerito della Facoltà di Filosofia e eletta membro dell'Accademia delle Scienze e delle Arti slovena (SAZU).

Il volume dedicato a Marja Boršnik nel 110° anniversario della nascita è un documento prezioso per la ricostruzione, basata su diari, foto e carte provenienti dall'archivio privato, di aspetti inediti della vita e dell'opera della studiosa e del suo ambiente, e rappresenta un contributo determinante allo studio della slovenistica.

Abstract

Fedora Ferluga Petronio

Notes on the Work of Marja Boršnik (1906-1982). For the 110th Anniversary of Her Birth

The book *Prof. dr. Marja Boršnik – prva dama slovenske slavistike* (Kranj 2015) depicts the life and work of Marja Boršnik, the first woman to occupy the chair of Slovenian Literature at the Philosophy Faculty in Ljubljana. The volume is edited by the slavists Francka Premk and Eva Premk Bogataj, the scholar's daughter and niece respectively. The dramatic events of Maria Boršnik's life during World War II are recalled throughout the book, which also analyzes her approach to literary research based on the biorhythmic principle.

Keywords

Marja Boršnik; Slovenian Literature; Biorhythm Theory.